

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

XI.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINELLI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedo:			
PRESIDENTE	110	PETRUCCI: Modifica dell'articolo 3 della legge 9 febbraio 1952, n. 60, riguardante l'organico della Guardia di finanza. (128)	114
Comunicazioni del Presidente:		PRESIDENTE	114, 115, 118
PRESIDENTE	110	NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Relatore</i>	114, 117
Sui lavori della Commissione:		PETRUCCI	114, 115
PRESIDENTE	110	FALETRA	115
Sull'ordine dei lavori:		VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	116, 117
FALETRA	110	FALETRA	116
PRESIDENTE	110	MARZOTTO	116
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	110	Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		DE VITA: Erezione in Marsala del monumento celebrativo dello sbarco dei Mille (92);	
Sospensione dell'applicazione dell'imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati. (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (1039)	111	PELEGRINO ed altri: Erezione in Marsala del monumento celebrativo delle gesta di Garibaldi e dello sbarco dei Mille. (1261);	
PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	111, 112, 113	PETRUCCI: Erezione di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille a Marsala (633)	118
RAFFAELLI	111, 112	PRESIDENTE	118, 119, 120
MARZOTTO	111, 113	TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	118, 119, 120
FALETRA	112, 113	FALETRA	119, 120
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	113	BIMA	119
Disegno e proposta di legge (Discussione e rinvio):		PETRUCCI	119
Ordinamento del Corpo della guardia di finanza. (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>). (1050)		ANGELINO PAOLO	119
		RESTIVO, <i>Relatore</i>	120

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

	PAG.
Sui lavori della Commissione in merito all'esame dei bilanci finanziari:	
PRESIDENTE	120, 123
FALETRA	122, 123
MARZOTTO	123
BIMA	123
NICOLETTO	123
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	124

La seduta comincia alle 18,15.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Cossiga.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giovanni Grilli è sostituito, per la seduta odierna, dall'onorevole Riccardo Ravagnan. Comunico inoltre che il deputato Petrucci interviene, senza voto deliberativo, per l'esame delle sue proposte 128 e 633 oggi all'ordine del giorno.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Approfitto della presenza dell'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze per rinnovargli la preghiera che già — come Presidente della Commissione finanze e tesoro — ebbi a rivolgere al di lui predecessore.

Riceviamo, come è noto, dalla Ragioneria centrale per i servizi del Ministero delle finanze, il rendiconto delle entrate mensili. Normalmente, tale rendiconto è approntato, nella stesura definitiva, verso la metà di ogni mese. Per un lungo periodo di tempo (mi riferisco anche agli anni precedenti a quelli dell'attuale legislatura), verso il 18-19 del mese perveniva alla Commissione finanze e tesoro una copia di questo rendiconto che rimaneva in segreteria a disposizione dei colleghi che avessero voluto prenderne visione.

Da quando si è iniziata la nuova legislatura i rendiconti hanno tardato a venire:

qualche volta sono arrivati verso la fine del mese, nello scorso mese verso il giorno 25.

Se questo fosse dipeso da ritardo nella compilazione dei rendiconti medesimi, ciò non sarebbe stato certo un segno brillante, ma tuttavia non avremmo potuto esprimere, per così dire, altro che un semplice rammarico interno. Senonché accade che noi riceviamo questi rendiconti dopo che la stampa li ha pubblicati e commentati.

Ho fatto presente questo fatto al Capo di gabinetto dell'allora Ministro delle finanze Preti e vorrei ora pregare anche l'onorevole Valsecchi — egli che è stato così buon presidente di questa Commissione e così diligente compulsatore di questi rendiconti — affinché venga ripristinata la vecchia prassi di trasmettere i rendiconti al 18-19 del mese e in ogni caso che queste comunicazioni ci vengano trasmesse prima che siano pubblicate dalla stampa.

Sull'ordine dei lavori.

FALETRA. Vorrei sapere dall'onorevole presidente quando sarà messo in discussione il disegno di legge n. 419-B.

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 419-B, riguardante provvedimenti per la Sardegna, sarebbe stato già messo all'ordine del giorno, senonché il relatore mi ha pregato di accordargli un rinvio, essendo stato colpito da un lutto familiare. Penso che il disegno di legge potrà essere messo all'ordine del giorno di una delle sedute che terremo nella prossima settimana.

FALETRA. In occasione della discussione sul prezzo della benzina, il Ministro delle finanze dell'epoca promise di farci avere una documentazione esauriente sulla situazione generale riguardante l'argomento, per mettere il Parlamento in grado di esaminare la possibilità di una ulteriore riduzione del prezzo della benzina. Poiché i giornali già ne parlano penso che sia giunto il momento che il Parlamento sia investito della questione, alla luce dei dati che, eventualmente, dovrebbe fornire il Ministro delle finanze.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Ministero delle finanze non ha gli strumenti idonei per condurre indagini del genere; penso che il Ministero dell'industria sarebbe certamente più adatto per questo compito. Comunque, mi farò premura di prendere contatto con il Ministero predetto.

Faccio presente che il C.I.P., presso il quale io rappresento il mio Ministero, non ha

avuto occasione di trattare l'argomento in questi ultimi mesi, e quindi anche per questo motivo non sono oggi in grado di fornire elementi sufficienti per una discussione del genere.

Discussione del disegno di legge: Sospensione dell'applicazione dell'imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1039).

PRESIDENTE. Relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Sospensione dell'applicazione dell'imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati.

Su questo provvedimento, che è stato già approvato dal Senato e che ha avuto il parere favorevole della V Commissione bilancio della Camera, riferirò io stesso brevemente.

Certamente gli onorevoli colleghi sanno che nel 1954, sotto la stretta di alcune esigenze finanziarie, fu emanato un decreto-legge che istituiva una imposta di fabbricazione, con corrispondente sovrimposta di confine, sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati.

L'imposta non faceva alcuna eccezione circa la destinazione dei minerali o dei prodotti derivati; essa fu istituita nella misura di lire 32 mila per ogni bombola di mercurio metallo del peso netto di chilogrammi 34,500 e di lire 800 per ogni chilogrammo di mercurio metallo contenuto nel minerale grezzo.

A quell'epoca, la congiuntura dei prodotti derivati dai minerali di mercurio era estremamente favorevole e le aziende che estraevano il mercurio fruibano di margini molto larghi; si ritenne quindi che l'imposta potesse avere una funzione perequatrice.

Senonché, la situazione cambiò al punto che l'esportazione, che era nella misura dei nove decimi circa della nostra produzione, non trovò più mercati adatti, a causa della forte concorrenza mossa principalmente dalla similare industria spagnola, messicana e jugoslava. A tale proposito posso citare dei dati quanto mai espressivi: nel 1956 si esportarono circa 75 mila bombole di mercurio, mentre nel 1957 ne furono esportate circa 29 mila, e nel primo trimestre del corrente anno la contrazione è stata più accentuata, essendosi esportate appena 2.485 bombole in confronto alle 16 mila circa del corrispondente periodo del 1957.

Naturalmente, l'industria fece presente la situazione di disagio nella quale era venuta

a trovarsi, e il Governo ha ora presentato questo disegno di legge, che ha per oggetto, appunto, la sospensione dell'applicazione dell'imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati.

Nei due articoli del disegno di legge originale era stabilita la sospensione, per due anni a decorrere dal 1° febbraio 1959, dell'applicazione dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati, oltre che sul mercurio metallo prodotto ed immesso, entro il gennaio 1959, nei magazzini di cui al decreto-legge del 1954; senonché, la V Commissione del Senato, nell'approvare il disegno di legge, ha portato a tre anni il periodo di sospensione.

Nella mia qualità di Relatore, propongo alla Commissione l'approvazione del provvedimento nel testo che ci è pervenuto dal Senato, riservandomi di fornire ulteriori chiarimenti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

RAFFAELLI. Ella, signor Presidente, ha fatto riferimento ad una congiuntura sfavorevole dell'industria mercurifera, dovuta soprattutto all'imposta di fabbricazione. Questa circostanza, però, dovrebbe essere documentabile, da parte delle società, sia dall'andamento dei loro bilanci, dal punto di vista fiscale, sia dall'andamento del loro patrimonio, dal punto di vista della negoziazione dei titoli. Ma a me sembra che almeno uno di questi elementi, che è noto, suoni contrario...

PRESIDENTE, Relatore. L'elemento noto dovrebbe essere quello delle quotazioni di borsa. Ella sa che gli accertamenti dell'imposta di ricchezza mobile non sono pubblicati. Devo, quindi, girare questa richiesta al rappresentante del Ministero delle finanze, ma non ritengo che egli possa essere in grado di riferire in questo momento. In ogni modo, qualunque possa essere la risposta e anche prescindendo dal termine nel quale la risposta stessa possa essere data, rimane il fatto inoppugnabile che, mentre la nostra esportazione di mercurio si è grandemente ridotta, il prodotto trova un mercato molto più difficile, soprattutto a motivo di questa imposta di fabbricazione.

RAFFAELLI. Ciò può dipendere da molti fattori, dei quali l'elemento imposta sul bollo può essere però trascurabile.

MARZOTTO. Dalla relazione del Presidente abbiamo appreso che, approfittando di una congiuntura favorevole delle industrie produttrici di questo minerale e, contemporaneamente, di un particolare momento sta-

vorevole in cui si trovava l'erario, si è aumentata questa imposta di fabbricazione. A me sembra che, se è vero che la congiuntura favorevole delle aziende è venuta a cessare da tempo, con conseguente difficoltà di esportazione anche a causa di questa imposta, sarebbe giusto sospendere l'imposta stessa non per tre anni, ma a tempo indeterminato, salvo a ripristinarla quando si ripresentassero la congiuntura sfavorevole del bilancio dello Stato e la congiuntura favorevole delle industrie, per evitare che fra tre anni si debba cominciare di nuovo a occuparsi del mercurio. In questo deprecabile caso, il Governo, con uno di quei decreti-legge ai quali, per l'abuso che ne ha fatto, ci ha da tempo abituati, potrebbe ripristinare l'imposta di fabbricazione.

Ma io esorto alla cautela in questa materia, perché, soprattutto per l'esistenza del Mercato comune europeo, l'imposta di fabbricazione non è certamente uno degli strumenti più sani per mettere la nostra industria in una stretta concorrenza con l'industria europea.

La mia proposta, quindi, è di approvare il disegno di legge, sopprimendo il limite dei tre anni, mediante due emendamenti da apportarsi nei due commi dell'articolo uno, e cioè: sopprimere le parole « per tre anni », contenute nel primo comma, e le parole « Per lo stesso periodo di tempo », contenute nel secondo comma.

RAFFAELLI. Gli onorevoli colleghi sanno che nella zona del Monte Amiata, dove esistono le maggiori industrie interessate a questo provvedimento, i lavoratori sono in viva agitazione per impedire il ripristino di certi trattamenti di cottimo e salariali che hanno avuto in passato notevoli ripercussioni economiche a danno di quegli operai minatori che appartengono ad una delle zone più povere della Toscana. Purtroppo, le aziende hanno già riversato sulle maestranze il danno economico dei loro bilanci.

Ma c'è un altro elemento che più degli altri potrebbe giovare per il ripristino delle posizioni concorrenziali di mercato: l'inversione della curva dei profitti che queste aziende hanno raggiunto sia in periodo di congiuntura favorevole che in periodo di congiuntura sfavorevole.

Si può osservare, forse, che la riduzione di questa imposta giocherebbe anche a favore della ripresa produttiva e salariale. E noi potremmo essere consenzienti, purché si potesse avere la garanzia che questa riduzione di imposta portasse come conseguenza la pienezza

di occupazione e la pienezza di trattamento sindacale.

Che cosa avverrebbe se noi non agissimo in questa maniera? Tutto rimarrebbe come prima e noi faremmo un provvedimento che migliorerebbe soltanto le condizioni di profitto delle aziende e non si agirebbe positivamente sul terreno della riduzione dei prezzi e su quello della concorrenza alla nostra produzione. Sono fermamente convinto che la restrizione del mercato del mercurio non è dovuta tanto alla esistenza di questa imposta quanto piuttosto al frutto di manovre fatte nel periodo di larga richiesta.

Concludendo: noi non saremmo contrari alla riduzione dell'imposta ove essa portasse oltre che al presunto beneficio del miglioramento e dell'aumento del mercato (che non dipende soltanto da una sana politica dei prezzi seguita da queste aziende) anche al ripristino del completo impiego della manodopera.

FALETRA. Onorevole Presidente, desidererei aggiungere qualche breve considerazione a quanto testè affermato dall'onorevole Raffaelli, considerazione che non riguarda tuttavia la politica dei prezzi. È evidente che molto spesso capita — l'onorevole Restivo, che è siciliano, lo sa benissimo — che una certa politica dei prezzi, fatta in determinate congiunture, porti a volte ad un dissesto della intera economia del settore. Ne abbiamo un esempio nel campo dello zolfo. Cosicché queste agevolazioni e queste abolizioni di imposte non si traducono in un beneficio per le maestranze, che sono in lotta da vari mesi. Proprio domani si discuterà con i rappresentanti della società Monte Amiata (azienda I.R.I.) la definizione di questa vertenza e sarebbe opportuno, quindi, che mediante un ordine del giorno, che noi dei gruppi di sinistra proporremmo, si invitasse il Governo a intervenire con la sua autorità nella soluzione della vertenza, affinché il sacrificio sopportato dall'erario possa essere di vantaggio anche per i lavoratori, che in questi ultimi tempi si sono visti decurtare i salari e ridotte le ore di lavoro.

PRESIDENTE, *Relatore*. Vorrei brevemente fare delle osservazioni. Comprendo benissimo le ragioni di carattere sociale che spingono a mettere insieme l'azione dello sgravio dalla imposta di fabbricazione accanto a quella di tutela della posizione di lavoro di quegli operai che sono stati licenziati o sospesi, ma devo far rilevare che la materia oggetto dell'ordine del giorno non può trovare sede in un provvedimento legislativo

che ha per oggetto materia di carattere prettamente fiscale.

Sappiamo che c'è stata una congiuntura favorevole per il mercato del mercurio e sappiamo anche che durante tale periodo sono stati utilizzati i giacimenti a basso tenore; oggi però i giacimenti a maggiore tenore cinabrifero della Spagna e del Messico permettono una produzione di minerale a costo notevolmente inferiore a quello praticato dalle aziende italiane. Di qui la necessità di un risanamento economico che non può fondarsi unicamente sul provvedimento legislativo oggi al nostro esame, ma che dovrà basarsi anche su una migliore e più economica gestione delle miniere. L'imposta di fabbricazione relativa a una bombola di chilogrammi 14,500 è di 32 mila lire, prezzo che, data l'attuale struttura del mercato, anemizza senza dubbio la gestione di queste aziende con la conseguente riduzione o cessazione del reddito di lavoro. A me sembra, pertanto, che il provvedimento sotto questo profilo debba essere approvato con la massima urgenza. Noi potremo anche approvare, accanto al provvedimento, un ordine del giorno che impegni il Governo a stimolare le aziende a una produzione più economica.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Ministero delle finanze, nel predisporre questo disegno di legge, ha fatto suo un tema fondamentale della politica fiscale, secondo il quale il fisco è uno dei più potenti strumenti in funzione dello sviluppo economico. Il problema è stato sviscerato alla luce di questo principio ed anche in considerazione di quegli elementi di fatto che sono stati egregiamente ricordati dal Relatore.

Le quotazioni delle bombole di mercurio subirono un effettivo aumento a partire soprattutto dal 1953. Nel 1955 si pensò anche di poter utilizzare il mercurio in sede di produzione di energia atomica più di quanto in realtà non sia avvenuto. Per conseguenza vari paesi si sentirono spinti a costituire delle scorte che fecero poi sentire sui mercati i loro effetti a seguito del sopraggiunto forzato smobilizzo, dovuto alla necessità di imboccare una strada diversa. In quell'epoca le quotazioni in campo internazionale furono portate a 90, 100, 110 sterline per bombola e conseguentemente il mercato internazionale fu in grado di assorbire anche la quota fiscale gravante sulla nostra produzione. Oggi, invece, si è arrivati ad una quotazione di 73 sterline. Basta considerare questo enorme scarto per avere la visione esatta della curva discen-

dente compiuta dal mercurio sul mercato internazionale.

Non vi è dubbio che in questo momento il problema riveste particolare importanza. Numerosi paesi si sono dati da fare per le ricerche di mercurio, così che sono stati trovati giacimenti oltre che nel Messico e nella Spagna anche in California. Sono stati questi ultimi giacimenti a provocare il capovolgimento dei prezzi e di conseguenza la posizione dell'Italia, che in questo settore è stata sempre buona, è venuta notevolmente a modificarsi con una sensibile diminuzione della esportazione di bombole di mercurio. Per migliorare la situazione bisogna trovare una strada per incrementare la esportazione e, in caso contrario, trovare le cause che questa esportazione impediscono.

All'onorevole Marzotto vorrei dire di recedere dal suo emendamento in quanto la sospensione è tale in quanto è a tempo determinato, perché una sospensione *sine die* altro non è che un'abolizione. Il provvedimento potrà essere nuovamente preso in esame qualora dovesse verificarsi un cambiamento della congiuntura.

MARZOTTO. Rinuncio ai miei emendamenti.

FALETRA. La nostra parte politica si riserva di presentare un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

A decorrere dal 1° febbraio 1959 l'applicazione della imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati, stabilite con decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1068, convertito nella legge 10 dicembre 1954, n. 1166, è sospesa per tre anni.

Per lo stesso periodo di tempo rimangono sospese le norme del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1068, convertito nella legge 10 dicembre 1954, n. 1166, che disciplinano la produzione ed il commercio dei minerali di mercurio e dei prodotti derivati.

(È approvato).

ART. 2.

La disposizione di cui al precedente articolo si applica anche al mercurio metallo prodotto ed immesso entro il 31 gennaio 1959 nei magazzini di cui all'articolo 3 del citato

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1068, convertito nella legge 10 dicembre 1954, n. 1166, e che, alla data anzidetta, trovavasi giacente nei magazzini stessi.

(È approvato).

Do lettura dell'ordine del giorno presentato e sottoscritto dagli onorevoli Raffaelli, Faletra e Angelino Paolo:

« La Commissione Finanze e Tesoro, discutendo il disegno di legge n. 1039 che prevede la sospensione della imposta di fabbricazione sul mercurio, invita il Governo ad intervenire perché le aziende interessate alla produzione del mercurio, ed in particolare la società Monte Amiata del gruppo I.R.I.: 1°) ripristinino le condizioni salariali e tutte le condizioni sociali conquistate dai lavoratori; 2°) assicurino il pieno impiego di tutte le maestranze; 3°) diano inizio ai lavori per il pieno sfruttamento delle concessioni loro assegnate ».

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono del parere di non far nessun riferimento specifico e di formulare l'ordine del giorno in questi termini:

« La Commissione Finanze e Tesoro, discutendo del disegno di legge n. 1039 che prevede la sospensione dell'imposta di fabbricazione sul mercurio, invita il Governo perché le aziende interessate alla produzione del mercurio; 1°) ripristinino le condizioni salariali e tutte le condizioni sociali conquistate dai lavoratori; 2°) assicurino il pieno impiego a tutte le maestranze; 3°) diano inizio ai lavori per il pieno sfruttamento delle concessioni loro assegnate ».

FALETRA. Non ho nessuna difficoltà ad accettare questa modifica.

PRESIDENTE, *Relatore*. Pongo in votazione l'ordine del giorno nel nuovo testo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Ordinamento del Corpo della guardia di finanza (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1050) e della proposta di legge di iniziativa del deputato Petrucci: Modifica dell'articolo 3 della legge 9 febbraio 1952, n. 60, riguardante l'organico della Guardia di finanza (128).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ordinamento del Corpo di guardia di finanza » e

della proposta di legge di iniziativa del deputato Petrucci: « Modifica dell'articolo 3 della legge 9 febbraio 1952, n. 60, riguardante l'organico della Guardia di finanza ».

L'onorevole Francesco Napolitano ha facoltà di svolgere la sua relazione.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Il disegno di legge ora al nostro esame, è stato approvato dal Senato e si ripromette di conseguire un duplice scopo: la revisione dell'attuale struttura ordinativa del Corpo della guardia di finanza e l'adeguamento degli organici nei confronti delle sempre crescenti esigenze di carattere operativo nelle quali si viene a trovare il Corpo stesso.

Il collega Petrucci, presentatore dell'attuale proposta n. 128, ne aveva in precedenza presentata un'altra diretta ad aumentare l'organico del Corpo di due generali di divisione e di un generale di brigata, riducendo di 33 il numero degli allievi finanziari, per ragioni di spesa.

PETRUCCI. Si tratta di una proposta di legge ormai superata !

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. In ogni modo, poiché tra il disegno e la proposta di legge Petrucci non esistono differenze sostanziali prenderò in considerazione, nel corso di questa breve relazione, in prevalenza il progetto governativo che assorbe, quindi, la proposta Petrucci.

Il progetto prevede l'aumento dell'organico di 159 ufficiali, di 1.554 sottufficiali e di 3.717 militari di truppa, distribuiti tra i vari gradi in modo da ottenere una più equa e razionale proporzione tra i gradi e una maggiore efficienza del Corpo. Sia la revisione che il collegamento della struttura ordinativa, sia l'adeguamento degli organici sono in stretta connessione e perciò interdipendenti e si compendiano nell'articolazione veramente ben congegnata di questo progetto.

Il progetto al nostro esame, infatti, oltre a coordinare in testo unico e aggiornato tutte le disposizioni sparse, succedutesi dal 1923 ad oggi, in conformità al voto espresso dalla Commissione di inchiesta parlamentare per il caso della cosiddetta « Anonima banchieri », pone in rilievo ed assicura la più diretta collaborazione tra il Corpo e le altre forze di polizia.

L'aumento degli organici, inoltre, serve a colmare anche talune lacune di carattere ordinativo. Ad esempio il nuovo organico prevede tre generali di divisione di cui uno con il compito di comandante in seconda; e gli altri due con compiti ispettivi e di controllo.

Sappiamo che le circoscrizioni territoriali della guardia di finanza si dividono in zone fino ad arrivare ai comandi di brigata. Nell'ambito di queste zone si esauriscono le specifiche attribuzioni della Guardia di finanza e anche eventuali « affari » che possono sorgere per quanto riguarda la tutela degli interessi finanziari. Si rendevano, perciò, necessari organi capaci di risolvere questi problemi di carattere generale e a questo scopo si sono istituiti i quadri per altri due generali di divisione con l'incarico di svolgere questi compiti ispettivi e di controllo i quali non possono essere assolutamente disimpegnati dal comandante generale e dal comandante in seconda per ovvii motivi derivanti dai loro compiti già abbastanza gravosi.

Non starò qui ad elencare i numerosi motivi — peraltro a tutti noti — che dimostrano a sufficienza la necessità e l'urgenza di questo nuovo organico per poter fronteggiare le aumentate esigenze dell'economia nazionale. Mi limiterò semplicemente a sottolineare che i vari settori in cui opera la Guardia di finanza, da quello della vigilanza permanente ai confini terrestri, marittimi ed aerei, alla vigilanza sulle fabbriche, ai servizi doganali, ai controlli periodici delle ditte (che assommano a circa 1 milione 600 mila), alle tasse, alle imposte indirette sugli affari, alle verifiche che vengono richieste dagli uffici per accertamenti delle imposte dirette (circa 300 mila l'anno), ai servizi di polizia giudiziaria e scientifica, ecc.; sono settori assai vasti e sempre in crescente sviluppo.

Allo stato attuale delle cose, si calcola che per poter assolvere a tutti i sopracitati compiti in questi numerosi e disparati settori operativi, occorrerebbero almeno altre 10 mila unità.

Questo disegno di legge, a mio avviso, tiene conto di queste esigenze e riesce a soddisfare — anche se non completamente — almeno in parte (direi per il 60 per cento) le necessità del Corpo della guardia di finanza. Questo provvedimento, dunque, mentre indubbiamente corregge alcuni aspetti negativi dell'attuale carriera degli ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza, deve essere considerato come un provvedimento idoneo anche — almeno in parte — a porre rimedio all'attuale insufficienza funzionale nel campo tributario così pregiudizievole per gli interessi dello Stato.

L'onere finanziario, è ripartito, per ragioni organizzative e di bilancio, in tre esercizi. Per l'esercizio finanziario 1959-60, si è provveduto con lo stanziamento della somma

di lire 750 milioni di lire, mentre per gli esercizi futuri — precisa il disegno di legge — si provvederà con ulteriori variazioni di bilancio.

Il disegno di legge è composto di 14 articoli che non sto qui ad illustrare partitamente ma che esamineremo dopo che, chiusa la discussione generale, si passerà al loro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PETRUCCI. Sono lieto che il Governo abbia presentato questo disegno di legge il quale, in fin dei conti, pone il problema a fuoco nella maniera più ampia possibile anche se il provvedimento assorbe — come si dice tecnicamente — la proposta di legge da me presentata. All'atto di fede che mi indusse a presentare il mio progetto ora, dunque, se ne aggiunge un altro più grande: che il benemerito Corpo della guardia di finanza veda realizzate almeno parte delle proprie aspirazioni e che si provveda a meglio organizzare le esigenze funzionali del corpo stesso.

Perché onorevoli colleghi — bisogna pur dirlo — ormai siamo arrivati al punto che la Guardia di finanza non è in grado di potere adempiere ai suoi compiti istituzionali.

Mi dichiaro perciò favorevole a questo progetto governativo in quanto, secondo me, esso risponde almeno in parte, come ha anche rilevato l'onorevole Relatore, alle aspettative degli appartenenti alla Guardia di finanza e ad una maggiore funzionalità del Corpo.

Ecco perché, io che mi considero un po' direi quasi il padre dell'organico precedente (approvato nel 1952), e sostenitore convinto delle necessità della Guardia di finanza (la mia proposta era stata già presentata fin dal 1955) mi auguro che questo provvedimento possa essere senza ulteriori indugi approvato dalla nostra Commissione.

FALETRA. Il problema dell'ordinamento del Corpo della guardia di finanza è indubbiamente molto ampio e complesso e ritengo che questo disegno di legge, nonostante le dichiarazioni del Relatore e del collega Petrucci, non lo esaurisca, in quanto esso affronta soltanto un aspetto della questione e precisamente il problema degli organici e della riorganizzazione, senza approfondire altri aspetti assai più importanti che attengono alla competenza e alla qualificazione degli appartenenti al corpo.

Da questo particolare punto di vista credo perciò che sarebbe stato più opportuno avere una relazione più ampia e maggiori ragguagli da parte del Governo. Anche perché, già altre volte, in occasione di discussioni su pro-

blemi riguardanti la Guardia di finanza il Governo aveva promesso di approfondire il problema. Non intendo riferirmi ai noti casi dell'inchiesta Giuffrè che portarono a constatare come alcuni aspetti del servizio della guardia di finanza siano difettosi per non dare un sapore troppo polemico alle mie dichiarazioni e perché può anche darsi che tutto ciò riguardasse più che altro questioni di organizzazione interna.

Quello che bisognerebbe invece considerare più da vicino sono le modalità di intervento a quel settore credo che noi colpiremmo le evasioni fiscali in ordine alle imposte indirette, quanto come potrebbe o dovrebbe intervenire in ordine al più grave problema dell'evasione dalle imposte dirette.

Fino a che il Corpo limiterà il suo intervento a quel settore credo che noi colpiremo i determinati settori (commercianti, industriali, artigiani, ecc.) ma non entreremo in tutto il resto che costituisce poi il punto più nero e dolente della nostra organizzazione tributaria: e cioè l'evasione dalle imposte dirette.

Tuttavia, riconosco che non è qui il caso di affrontare questi problemi perché in tal caso questo provvedimento sarebbe approvato chissà quando (con grande dispiacere, certo, dell'onorevole Petrucci) essendo necessario, per affrontare una simile discussione, cominciare col determinare e approfondire tutti i compiti istituzionali della Guardia di finanza. Cosa questa, però, che ritengo si farà successivamente. Anzi, sarei molto grato al Governo se volesse darci assicurazione a questo riguardo, magari con una relazione particolare.

Ma, a prescindere da queste gravi questioni, per quanto si riferisce all'organico siamo, in linea di massima, d'accordo, riservandoci in sede di discussione degli articoli di formulare rilievi e di presentare, eventualmente, gli opportuni emendamenti.

Vorrei, però, fin da ora, preannunciare la presentazione di un emendamento o per meglio dire di un articolo aggiuntivo circa una questione già altra volta discussa, la cui soluzione agevolerebbe senz'altro l'espletamento dei compiti istituzionali della guardia di finanza: mi riferisco alla possibilità che una aliquota di sottufficiali possa accedere ai gradi di ufficiale, anche limitatamente al grado di capitano. Questo principio è ammesso nell'Arma dei carabinieri e quindi potrebbe anche essere accolto per la guardia di finanza.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma avviene anche per la Guardia di finanza!

FALETRA. Sì, ma vi è una certa differenza tra l'ordinamento dell'Arma dei carabinieri e quello del Corpo della Guardia di finanza perché, mi pare, che l'ordinamento di quest'ultimo Corpo sia più limitato e ristretto. Il problema invece si potrebbe risolvere equiparando il meccanismo di promozione (assai ristretto per accedere al grado di ufficiale nella Guardia di finanza) a quello dei carabinieri.

MARZOTTO. Secondo me, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, richiederebbe una lunga ed approfondita discussione da parte della nostra Commissione. Personalmente, sono contrario all'impostazione generale del provvedimento. L'ordinamento attuale della Guardia di finanza lascia molto a desiderare ed essa, ad essere sinceri, non è così benemerita come dovrebbe essere perché non riesce ad assolvere a tutti i suoi compiti. Sarà colpa sua? Colpa dell'ordinamento? Colpa dei singoli? Non lo so, né voglio tardarmi a precisarlo.

Il collega Petrucci ha sostenuto addirittura la necessità di dilatarne i compiti: io, invece, proporrei che essi siano diminuiti. Nel testo di questo provvedimento si legge, ad esempio, che tra i compiti della Guardia di finanza vi è quello di vigilare, nei limiti stabiliti dalle singole leggi, sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico ed economico. Ed io mi domando quali possano essere, in concreto, le « disposizioni di interesse politico ed economico » ricadenti nella competenza del corpo!

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Le elezioni, ad esempio. Quando la guardia di finanza viene incaricata di svolgere il servizio di picchetto durante le elezioni, svolge un compito di natura politica.

MARZOTTO. Ma questi non sono compiti normali o, come tecnicamente si dice, istituzionali. Si comprende che la Guardia di finanza, in quanto corpo armato, concorre assieme a tutte le altre forze armate al mantenimento dell'ordine pubblico. Secondo il disposto di questo disegno di legge però sembra che la Guardia di finanza sia istituzionalmente incaricata dell'osservanza delle disposizioni di interesse politico ed economico; compito che mi sembra fuori luogo. Così ci si avvia sulla strada di una dilatazione di compiti tale che non basterebbe nemmeno raddoppiare l'organico per poterli assolvere.

Un altro errore, secondo me, contenuto in questo provvedimento è quello di voler scegliere il comandante tra i generali di corpo d'armata dell'esercito.

Se vogliamo rendere efficiente il Corpo della guardia di finanza per la prevenzione e la repressione delle frodi, l'ultima persona che può avere competenza in tale delicato e spesso intricato settore è proprio un generale dell'esercito. Sarebbe stato più logico mettere al comando della guardia di finanza una persona abituata alla fiscalità, un ufficiale di carriera del corpo stesso che, grazie alla sua lunga esperienza, sarebbe meglio in grado di conoscere i trucchi degli evasori. Del resto un sistema del genere è seguito in tutte le altre nazioni civili. Continuando in Italia a seguire questi sistemi errati avremo sì delle belle fiamme gialle ma in quanto a funzionalità e ad organizzazione tecnica resteremo sempre indietro mentre vani saranno tutti i tentativi di migliorarne l'efficienza con la creazione di numerosi enti e centri di studio, tecnici, logistici, economici e così via discorrendo.

Vorrei perciò pregare il relatore di esaminare quali effettivi progressi abbiano fatto in questi ultimi anni tutti questi numerosi centri di studio e l'onorevole Sottosegretario di controllare in che modo la Guardia di finanza compia le misurazioni e le verifiche che avvengono con criteri e metodi addirittura arcaici. Se questi centri di studio esistono tanto vale farli funzionare: altrimenti, si sopprimano. Non dico che dovrebbero fare cose eccezionali o inventare la polvere da sparo, ma quanto meno dovrebbero essere in grado di adeguarsi alle tecniche e ai procedimenti moderni.

Purtroppo — come testimonia il testo di questo disegno di legge — vedo che il collega Petrucci e lo stesso Ministro delle finanze hanno tutta l'intenzione di continuare nel solito andazzo, proponendo un'organizzazione del Corpo che andrebbe rivista da cima a fondo e posta su basi ben differenti.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Sono d'accordo in linea di massima con quanto dichiarato dall'onorevole Faletra. Un emendamento all'articolo 2 riguardante appunto la possibilità per i sottufficiali di accedere più agevolmente e in maggiore quantità alla carriera superiore di ufficiale ha la sua importanza, ma non credo che possa trovare sede in questo disegno di legge che riguarda la struttura dell'ordinamento del Corpo della guardia di finanza; potrà trovare invece opportuna sede in un altro provvedimento che, se non erro, è già allo studio e che riguarda appunto l'avanzamento e il reclutamento dei sottufficiali. L'emendamento Faletra è da ritenere, quindi, non pertinente alla legge sul-

l'ordinamento del Corpo della guardia di finanza.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dall'onorevole Marzotto, posso dire la medesima cosa, in quanto esse non sono pertinenti al disegno di legge.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ritengo che, nella sua abituale sensibilità, la Commissione finanze e tesoro abbia già espresso la sua adesione al disegno di legge, il cui titolo è: « Ordinamento del Corpo della guardia di finanza ».

Noi oggi siamo chiamati a prendere atto di come i servizi affidati a questo benemerito corpo siano andati, mano a mano, aumentando, tanto che oggi il suo organico non vi può fare certamente fronte in maniera completa e soddisfacente. Ho avuto modo di constatare recentemente nella sua regione, onorevole Faletra, la mole di lavoro cui è sottoposta la Guardia di finanza. Quando noi sappiamo che il comando di Catania — le cito un esempio relativo alla sua regione, onorevole Faletra — dispone, dal primo all'ultimo uomo, di 92 persone che hanno il compito di vigilare su tutta quella larga zona di mare, di rispondere dei servizi tributari, di occuparsi dei servizi di imposte dirette ed indirette, di espletare il servizio di vigilanza sulla imposta di fabbricazione, ecc., non è possibile pensare che con questo esiguo numero di persone sia possibile controllare una zona di notevole sviluppo come quella di Catania, che esige, invece un aumento dell'organico per poter far fronte al minimo di richieste avanzate per i servizi tributari al Corpo, il quale, oltre ai servizi vorrei dire esclusivamente finanziari, ha anche altri compiti di natura politico-amministrativa. Ci si è posti così la domanda se fosse stato possibile aumentarne l'organico. La risposta è stata dichiaratamente negativa perché, se avessimo dovuto aderire al reale fabbisogno del Corpo, avremmo dovuto parlare di un aumento di 5.600 unità. Il che avrebbe costituito un onere rilevante per lo Stato. Con questo disegno di legge si è inteso da una parte contenere le esigenze del Corpo e dall'altra tener conto delle buone ragioni del Ministero del tesoro, che intende evitare giustamente una spesa troppo rilevante.

Sulla figura e sulle funzioni del Comandante generale della Guardia di finanza l'articolo 4 del disegno di legge dice: « Il Comandante generale della Guardia di finanza è scelto fra i generali di Corpo d'armata dell'Esercito in servizio permanente effettivo ed è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio

dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze di concerto col Ministro della difesa.

Il Comandante generale presiede a tutte le attività concernenti l'organizzazione, il personale, l'impiego, i servizi tecnici, logistici e amministrativi, i mezzi e gli impianti della Guardia di finanza. Prende accordi con gli stati maggiori delle Forze armate per quanto è necessario in relazione all'addestramento militare e al concorso dei reparti del Corpo alle operazioni militari in caso di emergenza. Ha rapporti col comandante generale dei carabinieri, col Capo della polizia e con tutti gli altri organi centrali della Amministrazione dello Stato per assicurare il coordinamento con essi dell'attività della Guardia di finanza.

Il Comandante generale è coadiuvato nell'esercizio delle sue funzioni ed è sostituito, in caso di assenza o d'impedimento, dal Comandante in seconda, che attende anche, in particolare, alla trattazione degli affari che gli vengono delegati dal Comandante generale. Assume la carica di Comandante in seconda il generale di divisione più anziano della Guardia di finanza ».

Se ne evince che il Comandante generale ha compiti chiaramente militari e perciò deve essere scelto tra i generali dell'Esercito. Ci stiamo interessando — e proprio ieri sera abbiamo avuto una riunione congiunta — del problema dell'avanzamento e della carriera dei sottufficiali ed in quella sede risponderò ai rilievi che sono stati avanzati in merito. Vorrei pregare, quindi, l'onorevole Faletra di non insistere nel suo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Nella seduta di domani passeremo all'esame degli articoli.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa del deputato De Vita: Erezione in Marsala del monumento celebrativo dello sbarco dei Mille (92); dei deputati Pellegrino ed altri: Erezione in Marsala del monumento celebrativo delle gesta di Garibaldi e dello sbarco dei Mille (261); Petrucci: Erezione di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille a Marsala. (633).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: « De Vita: « Erezione in Marsala del monumento celebrativo dello sbarco dei Mille » (92); Pellegrino ed altri: « Erezione in Marsala del monumento celebrativo delle gesta di Garibaldi e dello sbarco dei Mille » (261) e Pe-

trucci: « Erezione di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille a Marsala » (633).

Nella seduta del 18 marzo era stata conclusa la discussione generale e si era passati all'esame del testo unificato concordato, il cui articolo 1 era stato approvato. Era rimasto in sospeso soltanto l'articolo 2 concernente la esatta definizione della copertura della spesa.

A tale proposito do la parola all'onorevole Sottosegretario.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto concerne la copertura della spesa su 10 milioni mi pare che si possa essere d'accordo nel reperirli dal fondo globale per l'esercizio finanziario 1957-58; per i residui 90 milioni si potrebbe provvedere in due esercizi successivi utilizzando le disponibilità dei fondi stanziati per i vari capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione e precisamente attingendo al capitolo che riguarda il ripristino dei monumenti danneggiati dalla guerra oppure a quello relativo alla conservazione delle opere d'arte; oppure si potrebbe reperire la somma nel bilancio della Presidenza del Consiglio e precisamente nel capitolo concernente le spese per la difesa della italianità.

PRESIDENTE. Consentitemi di fare delle brevi osservazioni.

Ritengo che il sistema indicato dall'onorevole Sottosegretario meriti qualche correzione. La legge di contabilità dello Stato, infatti, afferma tra l'altro che, ogni qualvolta si realizzano previsioni di minore o maggiore spesa su un determinato capitolo di bilancio, è possibile aumentare o diminuire la spesa soltanto tramite l'istituto della « nota di variazione ». Il provento della nota di variazione può essere destinato come copertura della spesa, ma non mi sembra in armonia con le norme regolatrici del bilancio il sistema di tramutare finalità specifiche in ogni singolo capitolo. Nella fattispecie che rapporto esiste, infatti, tra l'eruzione del monumento a Garibaldi e il ripristino delle opere d'arte danneggiate dalla guerra?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma lo storno è sempre possibile!

PRESIDENTE. Non è opportuno però direttamente. Se vogliamo accettare questo sistema, accettiamolo pure, ma la legge di contabilità non lo permette.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, ella, con tale considerazione fa ritornare il problema al punto di partenza. Io sono particolarmente lieto, come rappresentante del Ministero del tesoro, di condividere la tesi di non discutere nessuna

proposta di legge senza la relativa copertura; ma tengo a precisare che la Commissione è pervenuta nella determinazione di derogare a questo principio fondamentale e, in sede di ripiego, ha suggerito — data la finalità e dato il particolare contenuto patriottico dell'iniziativa — questa soluzione. Ora se non la si condivide più, sono altrettanto lieto di ritornare sulle vecchie posizioni e, come rappresentante Ministero del tesoro, di rimettermi completamente a quello che diranno i proponenti circa la relativa copertura.

FALETRA. Condivido pienamente la tesi sostenuta dall'onorevole Presidente perché altrimenti si derogherebbe ad uno dei principi basilari, quale è appunto quello di indicare la copertura per ogni spesa derivante da una proposta o da un disegno di legge. Tuttavia si può fare una eccezione a condizione che se ne faccia specifica menzione. La nostra tesi, comunque, resta sempre quella di far riferimento al fondo globale. Il Sottosegretario deve dirci, infatti, come è perché le somme del fondo globale dell'esercizio finanziario 1957-58 siano state spese; in caso contrario noi siamo disposti a credere che nel fondo globale per l'esercizio finanziario 1957-58 ci siano ancora delle somme disponibili. Sarebbe necessario pertanto che si facessero delle indagini in merito a tale questione.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Delle indagini sono state fatte, ma se è necessario andare in profondità, sono disposto a farlo.

BIMA. Vorrei fare una proposta allo scopo di far superare questa situazione di difficoltà. Mi pare che nel bilancio del tesoro dell'anno in corso ci sia un capitolo intitolato: « Spese per le celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia ». Potrebbe essere il capitolo più aderente alle esigenze del caso.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Bisogna distinguere caso da caso e situazione da situazione. Come i colleghi certamente ricordano quando l'attuale Presidente del Consiglio onorevole Segni era ancora deputato aveva presentato una proposta di legge. Fu proprio per sanare una certa situazione che si era verificata in base ad un precedente stanziamento che divenne necessario effettuare lo storno. Ma nel caso presente ci troviamo di fronte ad uno storno che postula le garanzie necessarie.

PRESIDENTE. Potremmo, allora, rivolgere questa preghiera all'onorevole Sottosegretario che voglia essere così cortese da darci informazioni per la seduta di domani in merito all'impiego del capitolo esistente nello stato

di previsione della spesa di questo esercizio, relativo alla celebrazione del centenario della unità d'Italia. Penso che così nessuno potrebbe rimproverarci di non aver proceduto esattamente per trovare la copertura.

PETRUCCI. È la terza volta, onorevole Presidente, che discutiamo questa proposta di legge e in questa seduta l'onorevole Tesoro avrebbe dovuto dirci con precisione, con un sì o con un no, se fosse stato possibile reperire i fondi. Dico questo perché non vorrei che domani l'onorevole Tesoro venga a dirci di dover rinviare ancora. Il Governo dica chiaramente se vuole riconoscere questa esigenza di istituire un monumento a Marsala. Se non vuole lo dica chiaro !

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma io non posso modificare i capitoli dei bilanci che già esistono; dovete pure — onorevoli colleghi — rendervi conto che parlando in tal modo significa parlare a vuoto !

ANGELINO PAOLO. C'è sempre la possibilità di apportare una variazione allo stato di previsione del bilancio, aumentando un capitolo ortodosso.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Loro mi hanno chiesto nella precedente seduta di reperire i fondi non sui capitoli dei bilanci a venire, ma su quelli già esistenti.

FALETRA. Nel fondo globale relativo al 1957-58 sono state certamente impiegate somme al di fuori delle spese previste. Potrei precisare anche i dati, solo che avessi il tempo di fare appello alla mia memoria. Quando discutemmo dei provvedimenti riguardanti i professori, mi pare, il senatore Medici portò l'elenco delle spese previste dal fondo globale e ci spiegò come esso era stato impiegato: ebbene, le voci non corrispondevano.

Quindi, se si vuole, si può fare un'indagine per vedere i precedenti in materia.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non vorrei che si cadesse in equivoci. Nel caso ricordato ci siamo trovati di fronte ad un provvedimento di legge già presentato al Senato. Ho già fatto i debiti controlli, del resto. Quello che ho detto, invece, riguarda l'utilizzazione che sarebbe stata fatta dal Governo ed ho questi dati precisi che non hanno niente a che fare con il caso ricordato dall'onorevole Faletra.

PRESIDENTE. La nota preliminare al bilancio di previsione che si riferisce all'esercizio finanziario 1° luglio 1959-30 giugno 1960 reca un allegato c) il quale per la parte effettiva straordinaria prevede una spesa di milioni 75.341 e 200 mila lire. Questa parte straordinaria reca la voce « Celebrazione del cen-

tenario dell'unità d'Italia » con uno stanziamento di mille milioni. Sappiamo che queste somme sono accantonate sul fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi di contenuto particolare e che questi provvedimenti non sono indicati in senso analitico.

Le abbiamo chiesto, onorevole Tesauero, di fare una indagine e di riferire domani alla Commissione per vedere se è possibile collocare in questa voce la copertura dei residui 90 milioni per il monumento da costruire nella città di Marsala.

Ma andare a prelevare la somma dai fondi per le opere d'arte rovinata dalla guerra o dai fondi relativi alla tutela dell'italianità all'estero, mi pare, ripeto, una cosa che se è anche possibile sul piano delle cose materialmente fattibili non lo è nel campo delle cose che secondo una saggia amministrazione si debbono fare.

RESTIVO, *Relatore*. Vorrei ricordare alla Commissione che nel corso della precedente seduta in cui si discusse il problema si manifestò da parte dei proponenti una sollecitazione nel senso della necessità che questa opera attesa ormai da molti decenni, anche in considerazione della coincidenza con la ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia, fosse definitivamente approvata con la perfezione dell'atto legislativo. Dobbiamo dare atto che il Sottosegretario al tesoro si impegnò con particolare prontezza e di fronte ad un invito di ripeterlo, comunque, i fondi...

FALETRA. Comunque, no!

RESTIVO, *Relatore*. Questo lo dico per correttezza perché non dobbiamo scivolare sul facile piano polemico. Si voleva persino votare in quella stessa seduta e fu proprio l'onorevole Sottosegretario che si impegnò di esaminare la possibilità di reperire i fondi.

Ora giungono le considerazioni del nostro Presidente le quali pare consentiranno la pronta soluzione della questione. Attendiamo, quindi, fino a domani nella speranza che questo progetto di legge possa essere rapidamente approvato per venire incontro ad una richiesta sollecitata da vari settori della Camera.

FALETRA. Bisogna pure dire che presto e bene raro avviene.

RESTIVO, *Relatore*. Giorni fa il Governo era responsabile di misure dilatorie oggi si dice che non bisogna fare tanto presto. Come si conciliano, onorevole Faletra, queste contraddizioni?

PRESIDENTE. Debbo mettere in rilievo che nelle mie considerazioni non vi era nulla che potesse significare negligenza da parte del Sottosegretario Tesauero. Non ho potuto presie-

dere la seduta nella quale è stata rivolta questa preghiera al Sottosegretario per il tesoro, ma non ho motivo di dubitare della di lui diligenza.

Però, per quanto riguarda una corretta impostazione del problema, penso che la cosa migliore da farsi sia quella di cercare la copertura nel fondo per la celebrazione del centenario dell'unità d'Italia.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dirò subito che questo che ora mi si chiede è una cosa profondamente diversa da quella che fu prospettata nella seduta precedente perché oggi mi si chiede, in sostanza, di reperire i fondi su capitoli relativi al bilancio 1959-60.

È veramente strano che adesso si stia ritorcendo contro di me quello che si deve ascrivere se mai a merito: cioè di avere regolarizzato una posizione in un certo senso irregolare. Non posso creare una voce per i bilanci passati. E ora mi si dice che ho indicato la possibilità di storni da capitoli che riflettono altre spese; ma quando non vi era l'indicazione della spesa, come potevo fare?

FALETRA. Un modo c'era: presentare una nota di variazione al bilancio.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione del provvedimento è rinviato a domani, in attesa dei chiarimenti che ci vorrà fornire l'onorevole Sottosegretario, in merito al reperimento dei fondi dal capitolo da noi indicato.

(Così rimane stabilito).

Sui lavori della Commissione in merito all'esame dei bilanci finanziari.

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno che fosse proseguita e conclusa la discussione iniziata nella scorsa seduta in merito alla nomina del relatore per lo stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro.

La discussione della scorsa seduta ha messo in luce che vi è qualche difficoltà interpretativa delle norme circa la competenza a riferire alla Camera, in ordine all'entrata del Ministero del tesoro.

La Commissione bilancio ha designato un suo relatore per quelle che sono le competenze che l'articolo 32 del regolamento riconosce alla Commissione stessa; la Commissione finanze e tesoro che ha competenza primaria sul bilancio del tesoro e sulla politica del Ministero delle finanze e conseguentemente sulla poli-

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 APRILE 1959

tica dell'entrata è chiaro che deve pure nominare un suo relatore.

Si tratta di vedere quale mandato specifico abbiano i due relatori: anzi, la discussione della scorsa seduta ha messo in luce il desiderio o — per meglio dire — la tesi di qualcuno tra i membri di questa Commissione che il relatore per l'entrata non solo sia unico ma sia designato dalla Commissione finanze e tesoro.

Mi sono fatto carico di leggere i testi stenografici della seduta che la Camera, all'inizio di questa legislatura, ha dedicato alla modifica del nostro regolamento, ma debbo dire che la discussione ebbe soltanto due oggetti: quello della istituzione o meno di una Commissione apposita per il bilancio e le partecipazioni statali e quello della opportunità o meno dell'istituzione della Commissione per l'igiene e la sanità. Non vi è cenno — nel pur voluminoso resoconto stenografico della discussione — circa la definizione della competenza della Commissione bilancio e di quella finanze e tesoro e in modo particolare circa la definizione della competenza in ordine alla valutazione dell'entrata.

Quindi, è necessario che facciamo riferimento e alla relazione presentata alla Camera, e alla lettera del regolamento stesso così come è stato approvato.

Nella relazione redatta a cura del collega Tesaurò, ora Sottosegretario al tesoro (atto della Camera Doc. X. n. 1) si propone alla lettera c) di: « Istituire la Commissione del bilancio, fissandone la composizione come per quella degli affari esteri e cioè in 31 membri, ed attribuendole la competenza ad esprimere i pareri sulle conseguenze finanziarie dei progetti di legge, ad esaminare gli stati di previsione della spesa dei Ministeri del bilancio e delle partecipazioni, quello generale dell'entrata (non vi è uno stato di previsione generale delle entrate: presumibilmente si voleva dire: riepilogo delle entrate), il riassunto generale della spesa, la relazione economica annuale del Ministro del tesoro, il rendiconto della tesoreria, i rendiconti consuntivi degli esercizi precedenti e le eventuali note di variazione al bilancio ».

« Rimane ferma — soggiunge la relazione — la competenza della Commissione finanze e tesoro all'esame degli stati di previsione della spesa dei Ministeri delle finanze e del tesoro, nonché dei provvedimenti riguardanti i due suddetti dicasteri ».

Bisogna notare che non si fa riferimento, in nessun modo, ad una nostra competenza nella valutazione delle singole voci dell'en-

trata: competenza, però, che è nativamente appartenente alla nostra Commissione.

Il regolamento, dopo le modifiche approvate all'inizio di questa legislatura, dice all'articolo 32: « Appartiene all'esclusiva competenza della Commissione bilancio l'esame preliminare degli stati di previsione dei Ministeri del bilancio e delle partecipazioni statali, quello dei rendiconti generali dell'amministrazione dello Stato, nonché l'esame preliminare dei riepiloghi generali dell'entrata e della spesa contenuti nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Per quest'ultimo la Commissione si suddivide in sottocommissioni per gruppi di ministeri. Ciascuna sottocommissione sarà integrata da un Comitato di nove membri designati di volta in volta per ciascun bilancio dal presidente della Commissione competente per materia.

La nomina delle sottocommissioni e quella dei Comitati debbono essere fatte sulla base della rappresentanza proporzionale e in ogni caso assicurando la partecipazione delle minoranze.

Il presidente della Commissione bilancio presiede le Sottocommissioni riunite.

Per le deliberazioni definitive si applica sempre il secondo comma dell'articolo 30.

Gli altri stati di previsione saranno esaminati dalle singole Commissioni competenti per materia le quali li presenteranno alla discussione della Camera con propria relazione. Per tale esame, ciascuna di dette Commissioni sarà integrata da nove membri della Commissione bilancio designati di volta in volta per ciascuno stato di previsione dal Presidente della Commissione bilancio.

La discussione in Assemblea dello stato di previsione del Ministero del tesoro dovrà precedere quella degli altri Ministeri ».

Non vi è alcun cenno alla competenza specifica, in questo articolo, della Commissione finanze e tesoro, dato che l'articolo 30, elencando le quattordici Commissioni non fa altro che riferire la denominazione della nostra Commissione: « VI Finanze e tesoro ».

Noi, per altro, abbiamo urgente bisogno di procedere alla nomina dei relatori. Oggi avrà inizio al Senato, dopo l'esposizione finanziaria del Ministro del bilancio, l'esame dei bilanci finanziari; secondo le previsioni più prudenti potremo avere alla Camera i bilanci verso il 14 maggio e a partire da quel momento urgerà per noi la preparazione della discussione sui bilanci finanziari, onde poter permettere che anche alla Camera abbia luogo la successione delle varie discussioni degli stati di previsione della spesa.

I relatori hanno poi il diritto di avere un tempo adeguato per l'esame dei disegni di legge e allora, quindi, penso che a partire da oggi, chiusasi questa discussione, come Presidente, io abbia il dovere di nominare il relatore.

Nella scorsa seduta ho fatto cenno ad un *modus vivendi* dicendo che, a prescindere da quella che potrebbe essere una discriminazione esattamente configurata nel Regolamento circa le varie competenze in ordine all'esame dell'entrata, suggerivo che accanto al relatore per l'esame dello stato di previsione del Ministero del bilancio nominato dalla Commissione del bilancio (il relatore, come dice l'articolo 32 del Regolamento farà l'esame preliminare dei riepiloghi generali dell'entrata e di quelli della spesa), noi nominassimo un relatore che valutasse l'entrata nella sua dinamica interna, in quella cioè che è la economia di ogni cespite, con facoltà, naturalmente, di accompagnare questa valutazione con considerazioni abbraccianti anche una visione generale dell'entrata.

Se i due relatori avranno cura di accordarsi in merito, penso che il Parlamento potrà avere una visione se non unitaria nella lettera quanto meno coordinata nella sua ampiezza.

Se non si vuole accettare questa soluzione, abbiamo un'altra facoltà: porre un quesito alla Giunta del Regolamento. Ma è evidente che si tratta di una questione assai ponderosa e per conseguenza la Giunta del Regolamento potrebbe chiedere che l'espressione del suo parere sia data dopo un certo lasso di tempo. In quest'ultimo caso correremo il rischio di vedere la discussione alla Camera protrarsi al di là di quella che potrebbe essere una prudente attesa non solo del Parlamento ma anche dell'opinione pubblica che vuole vedere la Camera approvare i bilanci.

Penso che potremmo, quindi (e così ho concluso il mio parere) dichiarando che si tratta di un *modus vivendi*, nominare noi un relatore per l'entrata che affiancandosi al relatore per la spesa del Ministero del bilancio e per l'entrata, nominato dalla Commissione del bilancio, esponga alla Camera la relazione, con una preghiera eventualmente, rivolta alla Giunta del Regolamento, di chiarire per il futuro l'interpretazione delle attuali norme.

FALETRA. Non vorrò tediare la Commissione con argomentazioni che tuttavia mi paiono fondate circa la necessità di rivedere almeno questa parte del Regolamento per evitare che la nostra Commissione o venga svuo-

tata di contenuto o rischi di entrare in conflitto con la Commissione bilancio.

I termini della questione sono abbastanza chiari. In definitiva non potremmo entrare nella tecnica delle entrate senza esprimere il giudizio sulla politica delle entrate stesse. E, vorrei dire, contemporaneamente non si può dare un giudizio sull'insieme delle entrate senza altresì esprimere nello stesso tempo un giudizio sulla tecnica delle entrate medesime. Mi pare che i due termini siano inscindibili. Per cui l'opinione della nostra parte è che su questo punto la Giunta del Regolamento debba essere investita per dibattere la questione.

In questo momento non posso pronunciarmi e credo che sia, del resto, compito della Giunta del Regolamento pronunciarsi su quello che sarà il modo di organizzare la discussione. Un mio giudizio, in questo momento, esulerebbe dall'argomento specifico, come forse anche dalla nostra competenza e perciò me ne astengo.

Desidero semplicemente, onorevole Presidente, dire che siamo d'accordo con la sua proposta la quale ci appare in definitiva una proposta che non pregiudica nulla.

In sostanza noi possiamo benissimo convenire che per quanto riguarda la discussione dei bilanci accogliamo questo *modus vivendi* (come lo ha definito il nostro Presidente) e che accettiamo questo ripiego per fare avanzare la discussione dei bilanci. Ma al tempo stesso lasciamo impregiudicata la questione e lasciamo aperto il problema relativo a questa norma, rivolgendoci alla Giunta del Regolamento per avere — diciamo così — l'interpretazione autentica delle controverse norme regolamentari, da valere dai prossimi bilanci in poi.

Sarei perciò d'avviso di dare incarico al nostro Presidente di comunicare alla Giunta del Regolamento che le nostre argomentazioni (almeno le argomentazioni di questa parte) su questo punto dovrebbero essere ascoltate. Si dovrebbe far sì, in altri termini, che la Giunta del Regolamento, per così dire, ci chiedesse un parere (ne terrà conto o meno, non importa), chiedesse cioè un parere alla Commissione finanze e tesoro circa un auspicato miglior funzionamento ed una migliore articolazione delle modifiche che eventualmente sarebbero apportate al Regolamento stesso.

Per queste ragioni aderisco alla proposta fatta dall'onorevole Presidente e quindi credo che la Commissione possa nominare il relatore, tenendo fermo il principio che si tratta di un procedimento che non pregiudica per

nulla la questione più vasta delle competenze della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Per chiarire ancora meglio a me stesso il suo pensiero, onorevole Faletra, mi permetterò di riassumerlo.

Il Regolamento esplicitamente riconosce alla Commissione del bilancio una competenza a valutare « l'esame preliminare dei riepiloghi generali dell'entrata e della spesa ».

Dunque, una voce che dalla Commissione del bilancio arrivi al Parlamento, riferendo le vedute del bilancio stesso sui riepiloghi generali dell'entrata e della spesa contenuti negli stati di previsione del Ministero del tesoro, è da considerare una voce legittimamente ammessa dal Regolamento.

Si tratta ora di vedere quale portata, quale ampiezza, quale natura abbia in merito alla valutazione dell'entrata la voce, che noi affermiamo essere quanto meno altrettanto legittima, del relatore della Commissione finanze e tesoro.

Non so se possiamo porre in sede di richiesta di interpretazione esatta del Regolamento (non in sede di modifica) per un miglior funzionamento, la nomina di un relatore solo per l'entrata nominato dalla nostra Commissione: questa è una tesi che è stata già affacciata qui nella seduta scorsa, che mi pare, tuttavia, possa difficilmente reggere di fronte alla lettera del Regolamento.

FALETRA. Mi sembra che la questione del relatore sia da considerare come una conseguenza dei limiti che vengono assegnati alla Commissione. È evidente che se i limiti della Commissione bilancio si restringono, il relatore, automaticamente vorrei dire, dovrebbe essere nominato dalla nostra Commissione. Se, invece, la Giunta del Regolamento dovesse rafforzare la tesi che è contenuta ora chiaramente nella lettera del Regolamento, è evidente che i relatori debbono essere nominati dalla Commissione bilancio. Questo però, implicherebbe lo svuotamento della funzione della nostra Commissione. Per cui, non porrei nel quesito il problema della nomina del relatore, ma mi limiterei a prospettare soltanto quello della discussione circa i limiti di competenza delle due Commissioni.

Del resto, signor Presidente, ella sa bene che fin dall'inizio del funzionamento della Commissione bilancio abbiamo avuto conflitti di competenza e al tempo stesso abbiamo richiesto l'intervento della Presidenza, anche se non siamo stati forse molto fortunati nel senso che molti quesiti da noi posti sono stati risolti empiricamente e, vorrei dire, forse senza un approfondito esame.

Credo, perciò, che questa è forse l'occasione propizia per un approfondito esame di tutte le questioni, se non vogliamo che la nostra Commissione sia limitata ad esaminare i servizi amministrativi della finanza e ad occuparsi (come del resto desidera ardentemente l'onorevole Petrucci (*Ilarità*), della Guardia di finanza.

MARZOTTO. Poiché la questione non è di nostra competenza, sono del parere di accogliere la proposta del Presidente, nel senso che la decisione sia presa dalla Giunta del regolamento.

BIMA. Condivido la tesi esposta dall'onorevole Presidente; vorrei soltanto pregarlo perché, nel richiedere il parere alla Giunta del regolamento, voglia prospettare anche le difficoltà nelle quali la nostra Commissione si trova, difficoltà derivanti anche dal fatto che le modifiche al regolamento sono state apportate in un modo piuttosto affrettato. Vorrei che la Giunta del regolamento entrasse nel vivo della questione e si rendesse effettivamente conto delle nostre difficoltà. Quindi, non dobbiamo limitarci a chiedere un parere passivamente, ma attivamente, prospettando appunto le nostre difficoltà.

A me pare che un'impostazione giusta dovrebbe attribuire alla Commissione bilancio il potere di discutere sul riepilogo dell'entrata e della spesa, e sulla relazione riguardante l'andamento economico della situazione generale del paese. A me pare, inoltre, che il relatore nominato dalla Commissione bilancio dovrebbe trattare del bilancio dello Stato da un punto di vista generale e poi soffermarsi, in particolare, sulla situazione economica del paese, avendo con ciò due riferimenti precisi: da una parte, un documento della Camera, che è il bilancio con le sue competenze che potrebbero anche essere modificate ed estese in armonia con le accresciute competenze attribuite alla Commissione del bilancio; dall'altra parte, il documento correlativo, che è la situazione economica generale del paese.

Questa soluzione, a mio parere, porrebbe fine a tutti i conflitti di competenza che si verificherebbero, invece, qualora la Commissione bilancio volesse invadere la competenza tradizionale della nostra Commissione.

NICOLETTO. Concordo con l'onorevole Bima.

PRESIDENTE. Resta quindi inteso che alla Giunta del Regolamento sarà formulato un quesito circa la competenza della Commissione finanze e tesoro e della Commissione bilancio in materia di esame degli stati di previsione dei Ministeri finanziari.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 1039 esaminato oggi.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Sospensione dell'applicazione dell'imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati » *(Approvato dalla V Commissione permanente del Senato)* (1039):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini, Andò, Angelino Paolo, Bei Ciuffoli Adele, Bigi, Bima, Calasso, Castellucci, Curti Aurelio, Faletra, Grilli Giovanni, Longoni, Malfatti, Martinelli, Marzotto, Monasterio, Napolitano Francesco, Nicoletto, Passoni, Patrini, Radi, Raffaelli, Restivo, Scarlato, Tantalo, Trebbi e Vicentini.

La seduta termina alle 20,30.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI